

PROGETTO La collaborazione tra le associazioni novaresi ha reso possibile lo sviluppo dell'iniziativa

«Famiglie in soccorso di altre famiglie»

Catena di solidarietà tra cittadini che si trovano in difficoltà nella gestione del quotidiano



Sopra: Ezio Leonardi della Fondazione comunità novarese, Chiara Boroli della fondazione De Agostini, Augusto Ferrari, assessore alle politiche per le emergenze sociali; a destra Chiara Boroli, Fabrizio Serra e Maurizio Bisaglio



NOVARA (bsv) Un progetto di affiancamento tra famiglie per superare la crisi. Questa la proposta del Comune, in collaborazione con la Fondazione De Agostini, la Fondazione comunità novarese e la Fondazione Paideia. Si tratta di un progetto pensato per sostenere famiglie che vivono alcune difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana e nelle relazioni educative con i figli. «La filosofia di fondo - come spiega l'assessore Augusto Ferrari -, risale a tempo addietro, alla vita dei piccoli paesi. Vogliamo costruire una politica familiare con la pratica della vicinanza e della prossimità. Diventa una scelta della città costruire le condizioni che porteranno le famiglie ad aiutarsi a vicenda». Un progetto che non coinvolgerà nuclei con problemi

di grande portata, all'interno dei quali saranno invece gli Enti competenti ad agire, ma le famiglie sono la risorsa sociale da cui partire. Sarà il lavoro sinergico delle Fondazioni con il Comune a creare la base da cui partire per sviluppare il progetto, che senza l'impegno economico di De Agostini e Comunità novarese non sarebbe potuto esistere. «Dopo avere individuato le famiglie disagiate e le famiglie risorsa - spiega Fabrizio Serra di Fondazione Paideia -, si identificano obiettivi specifici, che il nucleo in difficoltà dovrà raggiungere in un determinato tempo». Non si tratta solo di un aiuto materiale ed educativo: «Alla fine del percorso il bagaglio lasciato alla famiglia affiancata sarà, non solo metodologico, ma soprattutto relazionale - continua

Serra -. Spesso le famiglie tendono ad individuarsi come parenti vicini, fratelli maggiori o zii che aiutano la gestione, portando i giusti consigli nel momento del bisogno». Un esperimento che parte con otto famiglie e che vuole diventare una vera e propria politica sociale a livello comunale, come nelle città che hanno già sperimentato la prima fase. «L'intenzione - dice l'assessore - è quella di fare crescere sul territorio associazione o gruppi di persone interessati a quest'iniziativa. Noi dobbiamo cercare di capire con chi potere lavorare seriamente». Sede del progetto il Centro per le famiglie di largo don Minzoni, a cui è possibile rivolgersi per ulteriori chiarimenti.

Silvia Biasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA